

IL REGISTA

Claude Chabrol, nato a Parigi nel 1930, si avvicina precocemente al cinema lavorando come proiezionista in una piccola sala di provincia. Dopo aver studiato all'università comincia a collaborare con la celebre e prestigiosa rivista «Cahiers du cinéma». Chabrol aderisce sin dall'inizio al movimento della Nouvelle Vague con il film *Le beau Serge* (1958). Dopo un periodo poco fortunato raccoglie un notevole successo con *Le cerbiatte* (1968) e *Stéphane, una moglie infedele* (1969). Negli anni successivi prende forma un nuovo corso, quello dei film gialli (spesso tratti dai romanzi di Simenon) ambientati nella provincia francese. Con *Violette Nozière* (1978) inizia la collaborazione con Isabelle Huppert, protagonista successivamente di altri film, tra cui *Madame Bovary*.

LA TRAMA

Il medico di campagna Charles Bovary sposa Emma Roualt, figlia di un suo paziente. Dopo qualche mese, per vincere la noia della vita di campagna, Emma aderisce con entusiasmo alla proposta di Charles di un trasferimento in città, a Yonville. Qui, i due coniugi possono finalmente allargare la loro cerchia di conoscenze: il farmacista Homais, il giovane aspi-

rante notaio Léon, un mellifluo mercante di stoffe e strozzino. Intanto Emma dà alla luce una bambina.

Un giorno, un possidente del luogo, Rodolphe Boulanger, vede Emma e se ne incapriccia. L'occasione per sedurla gli si presenta nel giorno dei comizi: nella confusione della festa in piazza, Rodolphe riesce ad appartarsi con lei e a baciarla. Dopo qualche tempo, Rodolphe si rifà vivo per invitarla a una passeggiata a cavallo: ma è un pretesto per stare da solo con lei. È l'inizio di una passione travolgente che accentua il senso di distanza di Emma da Charles. Così, la donna propone a Rodolphe di fuggire insieme. Anche se in un primo momento è d'accordo, l'amante cambia però idea. Emma ne è profondamente ferita.

Dopo un lungo ritiro a casa, Emma va a teatro con Charles: qui rivede il giovane Léon, con cui inizia una relazione. Sempre più insopportabile, Emma trascura Charles in ogni modo e, in compenso, frequenta sempre più assiduamente il negozio del mercante di stoffe. Indebitatasi in modo abnorme, Emma ottiene da Charles la procura sul suo patrimonio e in poco tempo finisce per dilapidarlo. È la rovina. La casa viene pignorata e i coniugi vengono sfrattati. Emma chiede invano aiuto ai

due ex amanti; poi va in farmacia e si procura del cianuro. Dopo averne ingerito una grande quantità, scrive una lettera d'addio a Charles, che troppo tardi interviene a somministrarle un antidoto. Emma muore poco dopo tra acuti dolori.

TEMI E MOTIVI DEL FILM

Il termine «bovarismo», coniato dal critico Jules de Gaultier, indica il disagio di «chi si concepisce diverso da com'è» e, rifiutando la propria condizione e l'esistenza ordinaria nelle sue pieghe più meschine, desidera intensamente qualcosa di più.

La modernità del personaggio sul finire del XIX secolo fece di Emma Bovary un prototipo della donna borghese insoddisfatta, sognatrice, bisognosa di attenzioni e, in definitiva, frustrata da una realtà grigia, anonima e provinciale.

La vita di Emma si sviluppa entro due coordinate: il matrimonio e l'adulterio. Il primo evento getta la donna nel grigiore di giornate sempre uguali accanto al marito; il secondo è l'occasione per evadere da quella sorta di prigione. Matrimonio e adulterio sono strettamente collegati. Infatti l'interesse di Emma per altri uomini procede parallelamente al suo disamore per Charles; con l'adulterio fa rivivere i suoi vecchi sogni romantici.

Uno dei motivi costanti è proprio il contrasto tra sogno e realtà. Evadendo per una sera dalla noia, Emma si aggira nelle sale del palazzo del grande ballo con uno sguardo ammirato e sognante. Ma la fuga dalla monotonia è per Emma un'azione quotidiana: ne è prova l'ossessione del lusso che la spinge ad acquistare continuamente abiti sempre più eleganti. Un altro motivo sotteso alla storia è il contrasto tra la vita contadina e quella di città. La prima risulta umile e semplice, mentre la seconda offre squisite emozioni. Tuttavia, insieme a queste, la città riserva molti pericoli, come lo sfarzo e la trasgressione, che portano Emma alla rovina.

LA SEQUENZA

I comizi dal palco nella piazza, il corteggiamento nel palazzo di fronte.

DAL TESTO AL FILM

Il film realizzato da Claude Chabrol è un adattamento particolarmente fedele all'originale.

Tenuto conto dell'ampiezza del romanzo, Chabrol ne trascura il primo capitolo, incentrato sull'infanzia di Charles, e il breve epilogo in tre capitoli, per cominciare con la chiamata al capezzale di Roualt e concludere con la morte di Emma. Scorrendo la

sceneggiatura del film si notano aggiunte marginali al testo originale che accentuano l'inettitudine di Charles: in particolare, nella scena dei preparativi di una rischiosa operazione, la lettura appassionata di articoli scientifici è un rimando ai goffi protagonisti di un altro celebre romanzo di Flaubert, *Bouvard e Pécuchet*.

Del resto, Chabrol tende a esplicitare cinematograficamente tutte le allusioni di Flaubert all'ottusità borghese di quel mondo provinciale; si veda nella scena dei comizi l'accostamento del discorso sul "bestiame" alle "bestialità" dette da Rodolphe a Emma per sedurla.

Evocati frequentemente nel romanzo, i rumori della campagna sono presenti costantemente come sfondo nel sonoro del film: il muggito dei buoi, lo starnazzare delle galline, i rintocchi delle campane. Oltre a questi, grande importanza hanno anche le musiche (il violino del menestrello durante la festa di matrimonio, il valzer nel ballo a palazzo, il canto lirico nella rappresentazione di *Lucia di Lammermoor*) e le voci dei personaggi in certi passaggi particolarmente drammatici: oltre alle urla di Hippolyte, i rantoli di Emma morente e il pianto di Charles. Anche in questo, Chabrol si

mantiene coerente con l'impostazione "realista" di Flaubert che si sforza di restituire fedelmente nella scrittura i suoni della realtà. In contrasto, la scelta, obbligata data l'ampiezza del romanzo, di utilizzare la voce fuori campo.

IL BRANO

«*Del resto,*» aggiunse Rodolphe, «*può darsi che, dal loro punto di vista, abbiano anche ragione a sparlare.*»

«*Ma cosa mi dite?*» protestò lei.

«*Via!*» disse lui, «*non sapete che ci sono anime continuamente tormentate? Di volta in volta provano la necessità del sogno e dell'azione, delle passioni più pure e dei godimenti più furiosi, sempre pronte a buttarsi allo sbaraglio, in ogni specie di fantasie, di pazzie.*» Allora lei lo guardò come si può guardare un viaggiatore che ha attraversato paesi favolosi; replicò:

«*Non abbiamo neppure simili distrazioni, noi povere donne!*»

«*Belle distrazioni: non ci si trova mai la felicità.*»

«*Ma la si può mai trovare?*», domandò lei.

«*Sì; la si può trovare un giorno,*» replicò lui.

«*E voi tutti lo avete compreso, questo,*» continuava a declamare l'inviato della prefettura. «*Voi,*

agricoltori, lavoratori dei campi, pionieri pacifici d'una grande opera di civiltà! voi, uomini del progresso e della moralità, voi avete, dunque, compreso che gli uragani politici sono ancor più paventabili, in realtà dei disordini atmosferici ...»

«La si può trovare un giorno,» ripeté Rodolphe, «un giorno, e di colpo, quando ormai si disperava. Allora l'orizzonte si apre, è come se una voce gridasse: "Eccola!" E provi il bisogno di confidare a una persona l'intera tua esistenza, di darle tutto, sacrificarle tutto! Non ci si spiega, ci

si intuisce. Ci s'è già visti nei sogni.» (E intanto la guardava.)

«Finalmente lo hai davanti, il tesoro tanto cercato: risplende, scintilla. Eppure dubiti ancora, non osi crederci: ne resti abbagliato come all'uscita dalle tenebre alla luce.» Nel pronunciare quest'ultime parole, Rodolphe aggiunse la mimica all'eloquio. Si passò la mano sulla faccia, come in preda allo stordimento; poi la lasciò cadere su quella di Emma. Lei ritrasse la propria.

(G. Flaubert, *Madame Bovary*, trad. it. di O. Del Buono, Milano, Garzanti, 1995)

» Per la comprensione e la rielaborazione

- » Qual è l'ambiente sociale a cui Charles e Emma appartengono?
- » Come descriveresti la figura di Emma?

» Temi, concetti e parole chiave

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini storico-letterari e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film:
 - «bovarismo»;
 - narrazione impersonale;
 - inettitudine.

» Spunti di discussione

- » Credi che la figura di Emma sia ancora moderna per un lettore d'oggi? Le ambizioni di una donna borghese dell'Ottocento possono somigliare a quelle dell'universo femminile che tu conosci?
- » Come giudichi i personaggi secondari del romanzo: Homais, Boulanger, Léon, il mercante, il prete ecc.?